

GESÙ NEL DESERTO [161][274]

Fulton Sheen dice: “se doveva essere l’uomo modello, doveva insegnarci la via per raggiungere la santità vincendo la tentazione” .

Dopo il Battesimo, come un atleta che si prepara alla battaglia, si dirige verso il deserto, o meglio, «vi è stato portato dallo spirito» .

ATTI PREPARATORI

Preghiera preparatoria :

[46] La preghiera preparatoria consiste nel chiedere la grazia a Dio nostro Signore, affinché tutte le mie intenzioni, azioni e operazioni siano puramente ordinate al servizio e alla lode della sua divina maestà.

1° preambolo : Il racconto (Mt 4,1-11).

“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato per quaranta giorni e quaranta notti, finalmente ebbe fame. Allora il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, dì che queste pietre diventino pani». Ma egli rispose: « Sta scritto: Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio ». Allora il diavolo lo condusse con sé nella Città Santa, lo pose sulla grondaia della tempio, e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù, perché sta scritto: Egli ti affiderà ai suoi angeli, ed essi ti porteranno nelle loro mani, affinché tu non precipiti il tuo piede contro qualunque pietra." Gesù gli disse: « Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore tuo Dio». "Il diavolo lo porta ancora con sé su un monte altissimo, gli mostra tutti i regni del mondo e la loro gloria, e gli dice: "Tutto questo io ti darò se, prostrandoti, mi adorerai". Allora Gesù gli disse: « Vattene, Satana, perché sta scritto: Adorerai il Signore tuo Dio e servirai a lui solo ». Poi il diavolo lo lascia. Ed ecco, gli angeli vennero e lo servirono”.

Sant’Ignazio porta questo mistero [161] Nel sesto giorno, contemplazione di come Cristo Nostro Signore andò dal fiume Giordano al deserto, portando con sé

la stessa forma del quinto... e nella parte dei misteri vengono i tre punti, come Cristo fu tentato. San Luca scrive (dà i luoghi):

[274] Primo : «Dopo essere stato battezzato, andò nel deserto dove digiunò quaranta giorni e quaranta notti».

Secondo : Fu tentato tre volte dal nemico, avvicinandosi a Lui, e il tentatore gli diceva: se tu sei il Figlio di Dio, ecc.

Terzo: gli Angeli vennero e lo servirono.

2° preambolo : Composizione del luogo:

Dalla riva del Giordano, dove era stato battezzato, il Signore ha camminato per circa otto chilometri , verso ovest di Gerico, nella parte più alta del deserto, fino al cosiddetto monte della Quarantena (il Djebel Garantal) alto 323 m. . Terra arida, fatta di pietre nude e solcata da torrenti. Mc ci racconta che viveva con le bestie feroci, sottolineando la sua estrema solitudine. Questi animali abbondavano in quei luoghi disabitati ed erano principalmente sciacalli, volpi, aquile, avvoltoi e altri rapaci. A ragione si presume che il digiuno del Signore sia avvenuto nei mesi più freddi e piovosi dell'anno, gennaio e febbraio, poiché poco dopo - indica l'evangelista - veniva la Pasqua, che avveniva alla fine di marzo o all'inizio di aprile.

3° preambolo : Richiesta:

[104] Qui sarà esigere la conoscenza interiore del Signore, che per me si è fatto uomo, affinché io lo ami di più e lo segua.

CORPO CONTEMPLATIVO

- La vita ci mette talvolta davanti a situazioni inattese, non cercate, ma inevitabili, che molte volte non dipendono da noi e che ci permettono provvidenzialmente, per quanto dolorosamente, di guardarci dentro. Oggi riflettiamo su una situazione inattesa: Gesù è spinto nel deserto il verbo (ekballo) indica proprio un movimento violento, quasi una costrizione, un essere gettati con forza da qualche parte. È chiaro quindi che Gesù accoglie un movimento interiore (una mozione direbbe sant'Ignazio) che lo spinge nel deserto.

- Il deserto è un luogo fortemente simbolico nel linguaggio biblico, non solo come immagine, ma anche come momento fondamentale della vita del popolo d'Israele. Il deserto è il luogo dove vengono meno i punti di riferimento, rappresenta la solitudine. È il luogo in cui emergono le nostre paure, il luogo dove

non possiamo evitare di confrontarci con noi stessi. In questo senso il deserto è sempre un'immagine di quelle situazioni della nostra vita dove siamo costretti a guardarci dentro.

- Nel deserto Israele fa un'esperienza profonda del proprio peccato e dell'infedeltà, ma è anche nel deserto che si accorge di come Dio sia la sua sola forza. Nel deserto Israele riceve da Dio la legge, fondamento dell'alleanza. Questo ci porta a capire che molte volte le situazioni che sembrano solo disperate e spaventose, possono costituire invece il luogo della costruzione di una profonda relazione con Dio e un tempo di purificazione della nostra interiorità.

- Quaranta è un numero che indica una vita. A quarant'anni un uomo ha di fatto vissuto tutto quello che può vivere, è il tempo della pienezza. Gesù resta nel deserto quaranta giorni, come a dire che l'esperienza della prova appartiene alla vita intera. È tutta la nostra vita che attraversa momenti di deserto.

- Quando ci ritroviamo da soli nel deserto della vita, quando ci troviamo ad attraversare quelle situazioni inaspettate e spesso faticose, emerge tutto quello che c'è dentro di noi. In modo particolare si fanno sentire quei lati oscuri che di solito tendiamo a mettere a tacere. Si vedono maggiormente quelle ombre che abbiamo fatto finta di non vedere. Il deserto della vita ci costringe a fare i conti con tutto questo.

- Il racconto di Marco ci descrive l'esito finale della lotta di Gesù con tutto quello che cerca di spaventarlo: Gesù stava con le bestie selvatiche. Possiamo pensare a tutto quello che urla dentro di noi e ci spaventa. È la nostra umanità. Gesù non rinuncia alla sua umanità, non la disprezza e non la uccide, ma sa stare con essa! Il deserto è il tempo in cui siamo chiamati a imparare a dialogare con le bestie selvatiche che ci abitano. Se infatti da un lato Gesù deve affrontare la minaccia delle bestie selvatiche, sperimenta anche la presenza degli angeli che lo servono. Il Padre infatti, ne siamo certi, non ci lascia mai soli in questa lotta.

- Se ci domandiamo: perché la Croce?, la risposta è: perché esiste il male, anzi, il peccato.

Però la stessa parola "peccato" da molti non è accettata, perché presuppone una visione religiosa del mondo e dell'uomo. In effetti è vero: se si elimina Dio dal mondo, non si può parlare di peccato. Come quando si nasconde il sole, spariscono le ombre; l'ombra appare solo se c'è il sole. Perciò il senso del peccato si acquista riscoprendo il senso di Dio.

- Di fronte al male morale, l'atteggiamento di Dio è quello di opporsi al peccato e salvare il peccatore. Dio non tollera il male, perché è Amore, Giustizia, Fedeltà; e proprio per questo non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

- Per salvare l'umanità, Dio interviene: lo vediamo in tutta la storia del popolo ebraico, a partire dalla liberazione dall'Egitto. Dio è determinato a liberare i suoi figli dalla schiavitù per condurli alla libertà. E la schiavitù più grave e più profonda è proprio quella del peccato. Per questo Dio ha mandato il suo Figlio nel mondo: per liberare gli uomini dal dominio di Satana. Lo ha mandato nella nostra carne mortale perché diventasse vittima di espiazione, morendo per noi sulla croce. Contro questo piano di salvezza il Diavolo si è opposto con tutte le forze.

Il tentatore non spinge direttamente verso il male, ma verso un falso bene, facendo credere che le vere realtà sono il potere e ciò che soddisfa i bisogni primari. In questo modo, Dio diventa secondario, si riduce a un mezzo, in definitiva diventa irreali, non conta più, svanisce. In ultima analisi, nelle tentazioni è in gioco la fede, perché è in gioco Dio.

«Nella nostra vita, la vita di ognuno di noi, abbiamo tentazioni. Tante. Il demonio ci spinge per non essere fedeli al Signore. Alcune volte fortemente». .
«La presenza del demonio è nella prima pagina della Bibbia e la Bibbia finisce anche con la presenza del demonio, con la vittoria di Dio sul demonio». Ma questo torna sempre con le sue tentazioni. E sta a noi «non essere ingenui».

-Come sappiamo che ci sono state le tentazioni? Se Gesù era solo nel deserto? Perché sono importanti per le nostre vite. Sempre è così.

- Mai scontro fra Dio e Satana fu più violento: e lo scontro avviene nel cuore di Cristo, nella sua libertà. E ha cercato di convincerlo di prendere un'altra strada, più ragionevole, più tranquilla, meno pericolosa. Le tre proposte che Satana fa a Gesù, hanno tutte lo stesso contenuto, il loro nucleo centrale consiste sempre nello strumentalizzare Dio per i propri interessi.

-Dopo il battesimo nel fiume Giordano. Gesù è ormai pronto per iniziare la sua missione; e poiché essa ha un nemico dichiarato, cioè Satana, Lui lo affronta subito, "corpo a corpo".

Il diavolo fa leva proprio sul titolo di "Figlio di Dio" per allontanare Gesù dall'adempimento della sua missione: «Se tu sei Figlio di Dio...», e gli propone di fare gesti miracolosi:

come trasformare le pietre in pane per saziare la sua fame, e buttarsi giù dalle mura del tempio facendosi salvare dagli angeli. A queste due tentazioni, segue la terza: adorare lui, il diavolo, per avere il dominio sul mondo.

-Il duello tra Gesù e Satana avviene a colpi di citazioni della Sacra Scrittura. Sono tentazioni: che conosciamo bene.

- La Parola di Dio: quella ha la forza per sconfiggere Satana.

Per questo bisogna prendere confidenza con la Bibbia: leggerla spesso, meditarla, assimilarla.

La Bibbia contiene la Parola di Dio, che è sempre attuale ed efficace.

Cosa succederebbe se trattassimo la Bibbia come trattiamo il nostro telefono cellulare? Se la portassimo sempre con noi cosa succederebbe?; se tornassimo indietro quando la dimentichiamo: oh!, non ce l'ho, torno indietro a cercarlo; se la aprissimo diverse volte al giorno; se leggessimo i messaggi di Dio contenuti nella Bibbia come leggiamo i messaggi del telefonino, cosa succederebbe? Chiaramente il paragone è paradossale, ma fa riflettere. In effetti, se avessimo la Parola di Dio sempre nel cuore, nessuna tentazione potrebbe allontanarci da Dio e nessun ostacolo ci potrebbe far deviare dalla strada del bene; sapremmo vincere le quotidiane suggestioni del male che è in noi e fuori di noi; ci troveremmo più capaci di vivere una vita risuscitata secondo lo Spirito.

-Luca esemplifica in numero di tre le tentazioni che in realtà per Gesù devono essere state molte, e con sapienza antropologica le riassume in quelle:

del mangiare, del possedere, del dominare.

- 1* perché non ricorrere al miracolo, mutando un sasso del deserto in pane, e così potersi saziare?

Però, rinunciarebbe a ciò che ha scelto divenendo uomo: spogliarsi degli attributi della sua divinità, condizione che condivideva quale Figlio di Dio, per essere radicalmente in tutto un uomo. La tentazione è dunque quella di dimenticare l'umanizzazione scelta, di rinunciarvi, e di usare la potenza di Dio per saziare la fame e riempire l'estrema spogliazione.

-2* Vede dall'alto tutti i regni della terra, la loro gloria, la loro ricchezza, la loro arroganza. Tutta questa ricchezza, potere, dominio può essere a sua disposizione, a una sola condizione: che Gesù adori la ricchezza e il potere, personificati dal diavolo.

Se Gesù si sottometterà agli idoli della ricchezza e del potere, questi in cambio saranno nelle sue mani, come strumenti per la sua missione, come garanzia di efficacia. Ma anche di fronte a questa tentazione che abita tutti gli umani Gesù sa dire no. È venuto per servire non per dominare, è venuto nella povertà, non nella

ricchezza. Gesù, però, non pensa alla sua missione come a una conquista, a un grande raduno di credenti su cui dominare

-3* Non è solo la tentazione di mettere Dio alla prova, ma è anche la tentazione della “nientità”. Dal punto più alto del tempio, Gesù vede sotto di sé l’abisso, che è anche il nulla, il vuoto, perché la ragione ci dice che nell’abisso non c’è niente, neanche Dio, ma si è abbandonati per sempre, come se non si fosse mai nati. Cosa deve fare Gesù davanti a questo buco nero? Gettarsi giù, costringendo il Dio che lo ha dichiarato Figlio a fare il miracolo, cioè inviando angeli a salvarlo per impedirgli la caduta. Oppure accettare la sua situazione, quella di chi vede il fallimento, il vuoto, ma resta fedele a Dio e non lo tenta, non lo provoca? Sì, questa è la tentazione delle tentazioni, già provata da Israele nel deserto quando, di fronte alle difficoltà, alle contraddizioni e all’apparente smentita delle promesse di Dio, si domandava: “Il Signore è in mezzo a noi sì o no?” (Es 17,7). Ciò avviene anche nei nostri cuori, quando il sentimento del fallimento dell’intera nostra vita ci coglie, ci sorprende e ci confonde, fino a farci dire dentro di noi: “È stato tutto un inganno! Dio non c’era nei nostri inizi, oppure, Dio ci ha abbandonato!”. Questa è la tentazione che vuole contraddire la fede, la fiducia posta in Dio: non bestemmiandolo, non litigando con lui, ma semplicemente negandolo, cioè estromettendolo dal proprio orizzonte e dalla vita.

-Gesù ha subito queste tentazioni in quanto uomo come noi, ha veramente vissuto questi abissi, imparando così ad aderire alla realtà: “Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza dalle cose che patì” (Eb 5,8).

Tentazioni che secondo Luca saranno sempre presenti nella sua vita, fino alla fine. Anche Gesù sapeva che sta scritto: “Figlio, se vuoi servire il Signore, preparati alla tentazione”.

- Quel tempo di quaranta giorni –Mosè, Elia, 40 anni di Israele nel deserto è un tempo di prova che implica fatica, rinuncia, scelta.

Questa però non è per Gesù una vittoria definitiva: il diavolo tornerà a tentarlo, “al momento fissato”, cercando sempre di renderlo diviso, in modo che la sua volontà sia in contraddizione con la volontà del Padre. Ma Gesù realizzerà sempre la parola di Dio e sarà sempre vincitore su ogni tentazione! Uguale a noi in tutto, eccetto che nel peccato (cf. Eb 2,17; 4,15): per questo trionferà sulla morte e, quale Risorto, vivrà per sempre quale Signore del mondo.

«Come vivere quando ci sono le tentazioni? Quando entra il diavolo per disturbarci?». Il primo dei criteri Egli si fida di Dio e si affida a Dio: non permette

che il dubbio sulla Sua Sapienza e Bontà venga a dimorare nel suo cuore. «è che non si può ottenere la vittoria di Gesù sul male, sul diavolo, a metà». «O sei con me o sei contro di me; chi non è con me è contro di me e chi non raccoglie con me disperde». Non si può continuare a credere che sia un'esagerazione: «O sei con Gesù o sei contro Gesù. E su questo punto non ci sono sfumature. C'è una lotta, una lotta in cui è in gioco la salvezza eterna di tutti noi. E non ci sono alternative, anche. O sei con Gesù o sei contro. Questo è così. E questo è uno dei criteri».

Il secondo criterio è quello della vigilanza. «Dobbiamo sempre vigilare, vigilare contro l'inganno, contro la seduzione del maligno» «Quando un uomo forte e ben armato fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è sicuro. E noi possiamo farci la domanda: io vigilo su di me? Sul mio cuore? Sui miei sentimenti? Sui miei pensieri? Custodisco il tesoro della grazia? Custodisco la presenza dello Spirito Santo in me?». Se non si custodisce «arriva uno che è più forte, lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino».

-Sono questi, dunque, i criteri per rispondere alle sfide poste dalla presenza del diavolo nel mondo: la certezza che «Gesù lotta contro il diavolo»; «chi non è con Gesù è contro Gesù»; e «la vigilanza». C'è da tener presente, che «il demonio è astuto: mai è scacciato via per sempre, soltanto l'ultimo giorno lo sarà». Perché quando «lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e non trovandone, dice: ritornerò nella mia casa da cui sono uscito. Venuto, la trova spazzata e adorna; allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e prendono dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima». Ecco perché è necessario vigilare. «La sua strategia è questa: tu ti sei fatto cristiano, vai avanti nella tua fede, e io ti lascio, ti lascio tranquillo. Ma poi, quando ti sei abituato e non sei molto vigile e ti senti sicuro, io torno. Il Vangelo di oggi incomincia col demonio scacciato e finisce col demonio che torna. San Pietro lo diceva: è come un leone feroce che gira intorno a noi». E queste non sono bugie: «è la Parola del Signore». «Chiediamo al Signore la grazia di prendere sul serio queste cose.

-Le tentazioni fanno parte della nostra condizione umana, nell'abisso del peccato e delle sue conseguenze. Non abbiamo dunque paura di affrontare anche noi il combattimento contro lo spirito del male: l'importante è che lo facciamo con Lui, con Cristo, il Vincitore. E per stare con Lui rivolgiamoci alla Madre, Maria: invociamola con fiducia filiale nell'ora della prova, e lei ci farà sentire la potente presenza del suo Figlio divino, per respingere le tentazioni con la Parola di Cristo,

Esercizi spirituali Online – Quaresima 2025

33ª Meditazione

e così rimettere Dio al centro della nostra vita «ci chiede fedeltà e pazienza. Fedeltà come Daniele, che è stato fedele al suo Dio e ha adorato Dio fino alla fine, e pazienza, perché i capelli della nostra testa non cadranno, così ha promesso il Signore».

ATTI CONCLUSIVI

Colloquio

La Vergine Maria, icona perfetta dell'obbedienza a Dio e della fiducia incondizionata al suo volere, ci sostenga nel cammino dell'ES, affinché ci poniamo in docile ascolto della Parola di Dio per realizzare una vera conversione del cuore.

Ave Maria Purissima. Concepita senza peccato.